

Gli antibiotici: impariamo a conoscerli meglio

E' lei, forse, la "*prima donna*" che può introdurre l'argomento: la penicillina. Da quando fu scoperta tempo ne è passato e gli antibiotici, classe di farmaci cui appartiene, hanno nel frattempo sbaragliato malattie che prima erano mortali. L'antibiotico è un farmaco che contrasta l'infezione batterica ma nulla può contro i virus. Oggi esistono diverse famiglie di antibiotici e ormai si ha una certa familiarità con nomi quali "*penicilline*", "*cefalosporine*", "*macrolidi*" o "*chinoloni*". Nomi che derivano dalle caratteristiche chimiche del farmaco, ma che individuano anche un'azione specifica verso le diverse infezioni, e questo significa che prender cefalosporina o un macrolide non è la stessa cosa. Un antibiotico si classifica per diverse caratteristiche. Nell'azione ad esempio che può essere battericida, ossia capacità di uccidere un batterio, o batteriostatica, bloccare la crescita della popolazione batterica e dar tempo al sistema immunitario di distruggere i batteri presenti. C'è poi il campo d'azione, lo "*spettro antibatterico*", quanti e quali "*razze*" di batteri il farmaco riesce a eliminare, e la "*durata di azione*", perché ci sono antibiotici che bisogna prendere più volte al giorno e altri per cui basta una sola dose al giorno.

Nota bene: sono pochissimi gli antibiotici che riescono a contrastare quasi tutti i tipi di batteri. La maggior parte cura solo alcune infezioni e questo raggio d'azione viene indicato come "spettro antibatterico".

IMPARIAMO A CONOSCERE IL LINGUAGGIO SCIENTIFICO

"**Azione battericida**" dell'antibiotico sta per capacità del farmaco di uccidere un batterio. "**Azione batteriostatica**", invece, indica la capacità del farmaco di arrestare il proliferare dei batteri nell'organismo.

Lo "**Spettro antibatterico**" si riferisce a quali tipi di batteri l'antibiotico è in grado di annientare. "**Resistenza all'antibiotico**" è la capacità del batterio di sopravvivere al farmaco.

Come e quando utilizzarli

Quali sono le ragioni che inducono un medico a scegliere un antibiotico piuttosto che un altro? Si devono fare alcune considerazioni. La prima riguarda il tipo di malattia infettiva che si ha di fronte, cioè la parte del corpo colpita dall'infezione. Pensiamo ai nomi: tonsillite, bronchite, polmonite, cistite, o ancora altri. Da valutare è la gravità anche sospetta dell'infezione, poi il tipo di batterio sospettato e la via di somministrazione, ossia come il paziente li assumerà.

Lo potrà fare per bocca o per iniezione intramuscolare ed endovenosa. Qui la prima particolarità: ci sono antibiotici che non possono essere presi per bocca, perché verrebbero distrutti dall'acidità dello stomaco; oppure che non riescono ad attraversare il canale intestinale e quindi ad arrivare nel sangue, limitandosi a distruggere i batteri intestinali.

Perché è tanto importante che l'antibiotico arrivi nel sangue? Perché quasi tutti i batteri diffondono bene in molti tessuti: per giungervi l'antibiotico si fa trasportare dal sangue attraverso le sue strade che sono le arterie.

Una volta in circolo alcuni antibiotici si concentrano in modo particolare in alcuni tessuti o distretti come la bile, le vie urinarie, le ossa, ma molti antibiotici arrivano in dosi sufficienti in tutto il corpo. L'eliminazione degli antibiotici avviene sostanzialmente in due modi: attraverso le urine o attraverso le feci.

Tuttavia è la qualità dell'azione che svolgono a condizionare principalmente il medico, bisogna quindi scegliere l'antibiotico che prima di tutto è capace di contrastare il germe infettante, le altre caratteristiche verranno di conseguenza.

Torna sempre il consiglio di rivolgersi al medico prima di prendere un farmaco. Una ragione su tutte è la seguente: usare l'antibiotico sbagliato aggrava l'infezione (che non viene curata) e complica lo stato di salute del paziente.

Premesso che, in presenza di un'infezione, in ogni caso deve essere preferito il farmaco più efficace a qualsiasi costo, è bene ricordare che, a parità di efficacia, bisogna scegliere l'antibiotico più economico: questo non significa che è meno buono!



Quale dose e per quanto tempo?

Rispetto a questi quesiti occorrerà seguire attentamente le istruzioni del medico.

Per la dose, ad esempio: assumere una quantità minore rispetto alla raccomandata, nell'intento di evitare la tossicità, avrà come risultato che la terapia non funzionerà. Il batterio, anzi, sarà nel frattempo diventato più forte e resistente al farmaco. Le dosi da prendere le deciderà il medico, perché ogni infezione si cura con tipi e dosi di farmaco diverse. In ogni caso per tutto il tempo che necessita, ossia fino a che l'infezione sia sconfitta davvero. In genere dobbiamo continuare a prendere l'antibiotico per due o tre giorni dopo che febbre o altri sintomi della malattia siano scomparsi.

Nota bene: Non sospendere mai l'assunzione di un antibiotico al primo miglioramento.

CURIOSITA' :

Gli antibiotici sono stati scoperti all'inizio del secolo scorso e sono entrati nella pratica clinica prima della seconda guerra mondiale con i sulfamidici. La vera svolta si è avuta, con l'utilizzo della Penicillina G, che ha salvato migliaia di vite umane.



Importante:

Prima di somministrare un antibiotico ad un paziente è bene essere sicuri di avere di fronte un'infezione batterica, poi capire da quale batterio è causata, ma anche dove è localizzata per scegliere l'antibiotico in grado di agire al meglio nel tessuto dove c'è il focolaio.

Fondamentale è valutare anche il sistema immunitario del paziente.

Se si è di fronte a un organismo che ha le difese compromesse, come un malato di Aids, ad esempio, è meglio usare un antibiotico battericida che è capace di risolvere da sé l'infezione in atto, se tutte le altre condizioni dette prima sono state rispettate. In questi pazienti spesso si è costretti ad usare anche dosi molto più alte di quelle che servono in pazienti con le difese immunitarie normali e anche per periodi di tempo molto lunghi.

Anche l'età del paziente e la presenza di altre malattie concomitanti sono importanti per la scelta di un antibiotico, per vagliare la gravità del caso e la tossicità del farmaco impiegato.

Cerchiamo, poi, di mettere da parte false credenze come quella che vuole che un antibiotico somministrato per via iniettiva sia più efficace di uno preso per bocca. L'unica differenza tra le due vie di somministrazione è il tempo che passerà per avere una concentrazione efficace nel sangue.

Se con la via intramuscolare, infatti, la concentrazione massima si avrà entro un'ora dalla "puntura", con la via orale si avrà bisogno di qualche ora in più o anche di tutta una giornata.

Allora sarà la gravità dell'infezione a dettare le condizioni.

L'equivalenza in linea di massima è "infezione grave = iniezione / infezione lieve = normale compressa".

Se si conosce qual'è il batterio che causa l'infezione, dovrà essere usato il farmaco più specifico, per evitare che l'agente patogeno sviluppi resistenza al farmaco.

Nota bene: Usare l'antibiotico giusto è importante perché i batteri elaborano continuamente le contromosse all'aggressione dei farmaci: il più grande problema delle malattie infettive oggi è lo sviluppo di germi resistenti che non sono più uccisi da alcun antibiotico conosciuto, questo significa tornare ai tempi in cui non c'era la penicillina e la gente moriva per infezione, quindi non scherziamo con gli antibiotici perché essi non sono né ANTIFEBRILI né ANTITOSSE e si devono prendere solo su consiglio del medico.

Dott. Rocco Ciampoli, Dirigente responsabile farmacia interna Ospedale di Ortona ASL Chieti - Ortona
Dott. Francesco Ricci, Dirigente Medico Infettivologo ASL Chieti - Ortona

